

Parrocchia della Madonna del Rosario e Cappellania dei Torassi in CHIVASSO
Parrocchia di San Giacomo Maggiore e Cappellania di Borgoregio in TORRAZZA

Assemblea Sinodale

APERTA A TUTTI



CHIVASSO

Parrocchia Madonna del Rosario e Cappellania dei Torassi

MERCOLEDI' 13 SETTEMBRE

Ore 20.45 in ORATORIO

TORRAZZA

Parrocchia San Giacomo Maggiore e Cappellania Borgoregio

GIOVEDI' 14 SETTEMBRE

Ore 20.45 in CHIESA PARROCCHIALE

Vi Aspettiamo!!! Don Gianpiero e i Diaconi Cesare e Giovanni

Carissimi Parrocchiani della Madonna del Rosario in Chivasso e della Parrocchia San Giacomo Maggiore in Torrazza,

è con gioia ed emozione che iniziamo questo nuovo tempo di grazia e di rinnovamento, nel cammino sinodale che abbiamo iniziato già da qualche tempo. In questo momento di cambiamento, a volte non facile, suonano provvidenziali le parole: **UNITA' - LIBERTA' - GIOIA**.

Anzitutto **UNITA'**: la nostra chiesa deve essere testimonianza di unità.

L'impresa non è facile, sono consapevole come sacerdote, perché le nostre comunità cristiane sono spesso un composto eterogeneo di individualità molto differenti tra loro. Nelle nostre comunità cristiane si incrociano vissuti diversi, si incrociano provenienze culturali diverse, posizioni politiche diverse, sensibilità sociali diverse, e anche il modo di vivere e sentire la fede non è affatto univoco.

Ora, in uno scenario così rarefatto e variegato come può essere praticabile la via dell'unità? La risposta è semplice: non lo può essere in alcun modo, se l'unità che abbiamo in mente è quella che si edifica sul compromesso delle parti o sulla condivisione di una comune unità di intenti.

*L'unità diventerà una via praticabile solamente se avremo il coraggio di edificare il nostro camminare insieme, oltre le differenze che pure ci caratterizzano, sul fondamento di una comune appartenenza a Cristo. Appartenenza che si sostiene attraverso l'esperienza di una quotidiana comunione con lui e attraverso la ferma adesione della mente e del cuore alla verità – la prima e l'unica verità – che egli rappresenta. Nessuno è di Pietro, o di Apollo o di Paolo, se vogliamo parafrasare ciò che l'apostolo Paolo scrive alla sua comunità di Corinto, **tutti siamo di Cristo: è lui il fondamento del nostro camminare insieme.***

Se desideriamo ritrovare l'unità e comporre le differenze che ci identificano in modo che non ci dividano ma ci arricchiscano dobbiamo ritornare, come spesso ci ricorda Papa Francesco, a Gesù e al suo vangelo.

*Le nostre Chiese devono diventare testimonianza viva di **LIBERTA'** e anch'esso ha di che apparire una sfida non facile perché il tempo in cui viviamo sembra non essere più in grado di comprendere che cosa significhi davvero libertà.*

La forma che più comunemente oggi si dà alla libertà è quella di un diritto illimitato e indiscriminato ad avere e a fare ciò che si vuole.

La Chiesa è chiamata in questo frangente di storia ad essere testimonianza di una libertà diversa: una libertà che preferisce l'impegno alla rivendicazione, che preferisce mettersi al servizio del bene di tutti piuttosto che inseguire ossessivamente il proprio interesse, che preferisce il confronto aperto e dialogante

alla pregiudiziale chiusura nei confronti delle diversità. La Chiesa, le nostre comunità sono chiamate ad una libertà che è adesione al grande progetto divino di un indissolubile alleanza d'amore che vede Dio e l'uomo camminare a fianco a fianco lungo i sentieri della storia.

*Da ultimo **LA GIOIA**. La parola gioia appartiene al lessico ordinario della vita umana, non è una “virtù” cristiana. La gioia è di tutti: tutti gli uomini e le donne ne hanno bisogno, tutti gli uomini e le donne la cercano.*

La gioia è espressione di una vita compiuta, di un’armonia finalmente raggiunta, di un impegno gratificato dalla presenza di molti frutti.

Capita, però, a volte nella vita di imbattersi in tempi bui, dove le gratificazioni sono poche, dove l’armonia viene a mancare, dove le circostanze non sono favorevoli: viene difficile, in tempo così, vivere l’esperienza della gioia.

Pensate a tempi come quelli che abbiamo vissuto e che stiamo vivendo, pensate a coloro che per via della pandemia si sono trovati defraudati degli affetti più cari, pensate ai tanti che hanno perso il lavoro e si trovano a lottare per la sopravvivenza propria e della propria famiglia, pensate al dramma dei profughi costretti a vivere nel terrore e nella privazione dei più elementari diritti umani.

Come si fa, in circostanze come queste, a parlare di gioia?

Ecco, noi siamo chiamati ad essere testimoni di una gioia che non dipende dalle circostanze e non è condizionata dalle vicissitudini del presente, siamo chiamati ad essere testimoni di una gioia che è sempre possibile perché radicata nella consapevolezza dell’essere amati, voluti, perdonati, accolti da Dio.

La vera gioia, dice Papa Francesco, “non viene dalle cose o dall’averne.

La vera gioia nasce dall’incontro, dalla relazione con gli altri, nasce dal sentirsi accettati, compresi, amati e dall’accettare, dal comprendere e dall’amare, non per l’interesse di un momento, ma perché l’altro, l’altra sono una persona.

La gioia nasce dalla gratuità di un incontro!

È il sentirsi dire: “Tu sei importante per me”, non necessariamente a parole. Questo è bello... Ed è proprio questo che Dio ci fa capire. Nel chiamarci Dio vi dice: “Tu sei importante per me, ti voglio bene, conto su di te”.

Se sapremo vivere così la nostra fede, non è escluso che anche un tempo come questo, per quanto cupo e incerto, possa diventare l’inizio di qualcosa di promettente e di bello.

*Nell’attesa di potervi incontrare personalmente,
vi ricordo nella preghiera, chiedendovi di fare altrettanto per me.*

*Don Gianpiero e la mamma Piera
con i Diaconi Don Cesare e Don Giovanni*

Carissimi parrocchiani...Eccomi a Voi

sono Don Gianpiero Valerio il vostro nuovo parroco qui a Torrazza, mantenendo ugualmente lo stesso incarico di prima a Parroco della Madonna del Rosario e della Cappellania dei Torassi in Chivasso.

Il nostro Vescovo mi ha inviato in mezzo a voi per continuare il cammino di fede che avete fatto prima con Don Maurizio Morella (oggi commendatore della Parrocchia di Strambino) e prima ancora con Don Patrizio (ora a Casabianca) e che personalmente voglio Ringraziare per tutto il lavoro che hanno svolto egregiamente in questa splendida comunità.

Desidero rivolgermi a tutti voi con un caro saluto e un ringraziamento per l'affetto dimostratomi in questi giorni in modalità diverse.

Per chi non mi conosce ancora:

Ho 48 anni, sono originario della Valle Soana, in un piccolo, ma grazioso paesino di montagna che si chiama Piamprato.

Le radici della mia famiglia sono lassù, tra quelle montagne che, nonostante la distanza, conservo care nel cuore e che a volte mi prende un po' di nostalgia e allora guardandole da qui ritrovo la forza.

Fin da bambino, i miei genitori e la mia nonna Natalina, mi hanno educato alla vita cristiana, al lavoro, ai sacrifici e al rispetto delle persone valorizzando in ciascuno ciò che c'è di buono cercando non le cose che ci possono dividere ma quelle che ci possono unire.

Ho frequentato le varie scuole: elementari, medie e superiori e ho conseguito il diploma in stampatore offset in arti grafiche, presso la scuola grafica salesiana di Valdocco a Torino, negli anni 1991-1994.

All'età di 21 anni, ho perso il mio papà Domenico e la mia mamma Piera è rimasta con me e mi segue in questo mio ministero sacerdotale, anche se per lei molte volte non è facile vedermi stra-fare, ma come ogni mamma è capace per amore e nel silenzio ad accompagnarmi e tante volte a rinunciare a se stessa e dedicarsi completamente ai figli e vederli felici.

Ho anche un fratello e una sorella, più piccoli di me, sposati e con figli.

Ho frequentato il seminario maggiore di Ivrea dopo essere stato accolto da Mons. Luigi Bettazzi e, dopo anni di studio e formazione, il 28 giugno 2008 il vescovo, e ora Cardinale Mons. Arrigo Miglio, mi ha ordinato sacerdote.

Nove anni fa prima, di arrivare qui a Chivasso, ero amministratore parrocchiale a Vallo, Rodallo e Carolina, coadiutore a Montanaro e cappellano delle Suore dell'Annunziata sempre a Montanaro e prima ancora sono stato vice parroco a Castellamonte e insegnante di religione nelle scuole elementari di Spineto, Sant'Antonio, Torre e Bairo.

Ed oggi nell'arrivare qui in mezzo a Voi aggiungo alla mia e vostra vita una nuova pagina che scriveremo insieme in questa comunità parrocchiale di San Giacomo Maggiore e alla Cappellania dei SS. Angeli Custodi a Borgoregio che saluto con affetto find'ora.

Come sacerdote desidero essere vicino a tutti Voi, sia al giovane che all'anziano, sia al credente che al non credente, senza nessuna distinzione, ma cercando di provare a "CAMMINARE INSIEME VERSO DI LUI - unica nostra luce e forza in questo pellegrinaggio verso il Paradiso".

AIUTIAMOCI a VIVERE INSIEME IL VANGELO DI GESU'. Vi abbraccio!!! Don Gianpiero

PER OGNI NECESSITA' o per ORDINARE LE SANTE MESSE vi lascio il mio contatto...

Don Gianpiero Valerio - cell. 348/75.42.426

Whatsapp - SMS o Email parrocchia.chivassoest@gmail.com

